

Mercoledì 25 maggio si vota per il nuovo Parlamento

Olanda: manovre per rompere l'unità socialisti-cristiani

Dopo aver fatto cadere il governo di centro-sinistra, le potenti multinazionali hanno patrocinato l'unificazione di tre partiti di ispirazione religiosa in uno solo, di stampo conservatore come quello della Germania federale e disposto all'alleanza con i liberali

Dal nostro inviato

L'AJA — Il clima elettorale si è scaldato in Olanda, alla vigilia della consultazione politica che si terrà mercoledì prossimo 25 maggio, attorno alla vicenda del processo Menten. L'ultimo dei grandi processi contro i crimini nazisti della seconda guerra mondiale. Menten, 77 anni, u-

noceffato in Svizzera. Men- te è infine comparso il 9 maggio davanti al tribunale di Amsterdam. Comunque finisce ora la storia giudiziaria (e le reticenze a fare giustizia non mancano certo) essa ha tuttavia influito sul clima politico prelettorale del paese.

Al centro dello scandalo per la fuga dell'antiquario alla vigilia di un arresto che avrebbe dovuto essere segretissimo, e della timpesta di critiche per il modo poco chiaro con cui è stata portata avanti l'inchiesta, è stato infatti l'ex ministro cattolico della giustizia, Andreas Van Agt, un personaggio destinato a passare sul futuro del paese.

Il suo nome è stato di scena in questi ultimi mesi, è stato affidata la direzione della nuova formazione politica democristiana, la CDA (partito cristiano democratico) che ha unificato, sotto direzione moderata e conservatrice, i tre partiti confessionali fin qui divisi tra loro da marcate differenze politiche, il Partito cattolico popolare (KVP), il Partito protestante antirivoluzionario (ARP) e l'Unione cristiana storica (CUU).

I primi due partiti, il catto-

lico popolare e il protestante, facevano parte insieme da radicali e a una formazione centrista, i democratici 66 del governo a maggioranza socialdemocratica diretto da Joop Den Uyl. Il terzo partito confessionale, il cristiano storico, al contrario, era all'opposizione in alleanza con un forte Partito liberale su posizioni chiaramente di destra.

Le forze che hanno spinto all'unificazione dei tre partiti confessionali in un grande raggruppamento, quello della CDU tedesca, hanno evidentemente come obiettivo quello di rompere l'alleanza tra forze socialiste e socialdemocratiche da una parte, e forze popolari di ispirazione cristiana dall'altra, che si era realizzata nell'ultimo governo.

Se infatti i tre partiti confessionali che si presentano uniti nella lista del CDA diventeranno, come è probabile, la formazione più importante del nuovo parlamento (gli ora divisi hanno 48 seggi contro i 43 dei socialdemocratici) potrebbe aprirsi la strada ad un'alleanza cristiana liberale, quella che riceveva il governo fino alle elezioni del '73.

Per far questo, tuttavia, occorrerà — e non sarà facile — spezzare forti resistenze sia nel Partito cattolico popolare (secondo partito della coalizione uscente, con una base di base popolare e demografica) sia nel Partito protestante antirivoluzionario (il nome bizzarro e infamante risale alla rivoluzione francese) che è una formazione avanzata con una direzione orientata in senso progressista.

La pressione politica ispirata agli interessi delle potentissime multinazionali olandesi (Royal Dutch, Unilever, Philips, Akzo, Hoogovens) ha fin qui operato per spezzare la solidarietà tra cattolici progressisti e socialdemocratici attorno ad una serie di riforme economiche e sociali sulle quali si basava il programma del governo Den Uyl.

La coalizione è caduta proprio su una di queste riforme, la legge sui suoli, che proponeva di porre un drastico freno alla speculazione fondiaria attraverso il controllo dei prezzi dei terreni.

E' sotto la pressione della destra cattolica che i due partiti confessionali della coalizione hanno votato contro la legge provocando la caduta del governo a meno di due mesi dalla scadenza normale della legislatura.

Ma già le tensioni tra forze socialiste e cristiane e all'interno delle stesse formazioni cristiane si erano acuitizzate (man mano che andava avanti il processo di unificazione nel CDA) sull'altra legge di riforma, quella per i consigli di amministrazione, che i socialdemocratici avrebbero voluto configurare non come organi di cogestione ma come veri e propri strumenti di potere dei lavoratori nell'impresa, a partire dal controllo sugli investimenti e sui profitti.

In discussione da due anni, l'importante riforma non ha mai visto la luce, per l'opposizione dei cattolici.

Al contrario, sotto la spinta del patronato e delle forze moderate, il governo si è dovuto impegnare a bloccare i salari, mentre il meccanismo di adeguamento dei salari ai prezzi è stato fin qui salvato solo attraverso grandi lotte operaie, che ancora nel febbraio scorso hanno bloccato ripetutamente l'industria e i porti di Rotterdam e di Amsterdam.

In definitiva, si può dire che il tentativo dei socialdemocratici olandesi di uscire dalla crisi economica senza accettare le conquiste dei lavoratori, ma anzi dando avvio ad un nuovo modello di rapporti sociali e ad una demagogia più avanzata anche all'interno delle aziende, si è inceppato nelle difficili politiche di una coalizione con

forze che la crisi ha invece spinto su posizioni moderate. A questa spinta ha contribuito la pressione dei ceti medi e dei professionisti, esasperati da un sistema di tassazione spinto sino ai limiti e usato come unico strumento di perseguimento dei redditi. E' da questi ceti e dalle potenti organizzazioni agricole che è partita la pressione per l'unificazione dei tre partiti confessionali su posizioni moderate, come immediata alternativa di potere.

Alla radicalizzazione del contrasto tra cristiani e socialisti ha anche contribuito il problema dell'aborto. Il progetto di legge per legalizzare l'interruzione di maternità (da anni praticata largamente in Olanda, ma ancora vietata in Camera, ma è stato bocciato al Senato, grazie ad una strumentale manovra dei liberali, che, pur favorevoli alla legge, si sono divisi nella votazione in seconda lettura, in modo da farla cadere per esasperare i contrasti tra i socialisti e i cattolici, guidati nella crociata contro l'aborto proprio dal ministro della giustizia Van Agt. Tutte le forze politiche hanno rifiutato saggiamente di fare di questa campagna elettorale una campagna pro o contro l'aborto, coscienti che sarebbe stata un'imposizione suicida in un paese di avanzata maturità civile e di larga tolleranza religiosa.

Vera Vegetti

In un incontro con i giornalisti

Prime dichiarazioni del presidente USA sulle elezioni israeliane

Carter spera che la vittoria della destra non sia un passo indietro nel perseguimento della pace - Prossimo scambio di osservatori diplomatici con Cuba?

NEW YORK — Il Presidente Carter si è pronunciato ieri per la prima volta sui risultati delle elezioni israeliane. Egli ha detto che sta valutando serenamente le possibili conseguenze della vittoria della destra e spera che essa non rappresenti un passo indietro per il raggiungimento della pace.

Carter ha fatto il suo primo pubblico commento in un'intervista con alcuni giornalisti. Il presidente si è dichiarato molto fiducioso sulla possibilità che i risultati delle elezioni non modifichino l'impegno a lungo termine di Israele a cercare un accordo di pace permanente. Egli ha aggiunto che sarebbe lieto di incontrarsi con Menachem Begin, qualora questi venisse formalmente nominato primo ministro, per discutere con lui sui problemi del Medio Oriente.

Rispondendo ad una domanda sugli impegni presi nella precedente amministrazione, il presidente ha detto che l'ex segretario di Stato Kissinger aveva promesso ad Israele che gli Stati Uniti non avrebbero riconosciuto l'OLP fino a quando quell'organizzazione non avesse accettato il diritto di Israele ad esistere. «Io — ha aggiunto — mi sento vincolato da questa promessa».

Parlando dei rapporti con Cuba, Carter ha rivelato che fra non molto i due paesi dovrebbero scambiare osservatori diplomatici, il che — ha aggiunto — potrebbe essere un altro e decisivo passo verso la normalizzazione delle relazioni.

Generale americano esonerato da Carter

Vescovo luterano contro Pinochet

WASHINGTON — Carter, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate americane, ha ieri esonerato il generale John S. Stoen dal suo incarico di capo di stato maggiore delle forze americane nella Corea del Sud. Il generale aveva detto ad un giornalista del «Washington Post» alcuni giorni fa che si opponeva alla nomina di Stoen a segretario di Stato di 40 mila uomini delle forze di terra USA.

Il Pentagono ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che le dichiarazioni pubbliche del generale, sono in contrasto con i dichiarati obiettivi della politica di sicurezza nazionale.

MILANO — «Per un cristiano non c'è altro da fare che prendere posizione a fianco di quelli che soffrono per le persecuzioni della giunta di Pinochet, e abbandonare ogni posizione di neutralità», ha dichiarato venerdì pomeriggio il vescovo luterano Helmut Frenz, parlando sul Cile da una conferenza stampa nella sede di Amnesty International. In serata il prete ha parlato alla comunità valdese.

Frenz, di origine tedesca, viene nella Repubblica federale dopo aver passato nell'America Latina undici anni, la maggior parte dei quali nel Cile.

Approvata una importante dichiarazione

Conclusa a Maputo la conferenza dell'ONU su Zimbabwe e Namibia

Un appello alla comunità internazionale perchè aiuti i paesi della «linea del fronte» - Lo SWAPO riconosciuto autentico rappresentante del popolo namibiano

MAPUTO — Si è conclusa la conferenza delle Nazioni Unite per l'approvazione del piano del Zimbabwe e della Namibia. Sul piano pratico e programmatico ne è uscita quella che verrà ormai denominata la «Dichiarazione di Maputo» che, fra l'altro, fa appello alla comunità internazionale perchè fornisca tutto l'aiuto necessario ai paesi della «linea del fronte» perchè possano condurre a termine vittoriosamente la loro lotta contro il colonialismo e il razzismo in Zimbabwe e Namibia. Per quanto riguarda quest'ultima, lo SWAPO viene riconosciuto autentico rappresentante del popolo namibiano. Viene inoltre emanato un embargo sulle armi destinate al Sudafrica.

Nostro servizio

Durante lo svolgimento del dibattito, malgrado la quasi unanimità negli obiettivi da ottenere con differenze naturalmente per quanto riguarda i metodi, la lotta armata o il negoziato, non sono mancate le punte polemiche, che hanno dimostrato come, ad un anno dalla conclusione della seconda guerra di liberazione dell'Angola, questo sia ancora il punto più caldo dell'Africa Australe dove le forze dell'imperialismo occidentale e del sub-imperialismo africano stanno concentrando i loro sforzi in vista di un disegno di «destabilizzazione» della RPA.

Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri angolano, Paulo Jorge, che ha denunciato l'aggressione simultanea e combinata dell'esercito zarista nel nord e dell'avanzata sud-africana nel sud del

Angola, perpetrata all'inizio di questa settimana. Particolarmente grave è questo proposito la dichiarazione del presidente della Repubblica popolare cinese, che ha accusato l'Unione Sovietica, Cuba e l'Angola di «aggressione allo Zaire».

Gli hanno seccamente risposto prima i delegati cubani e sovietici, e poi lo stesso ministro degli Esteri angolano, che dopo aver ribadito l'estremità dell'Angola nella crisi zairese, ha difeso la politica della Cina in Africa — una di «se realta». Per parte sua i delegati cubani, Raoul Voltes V. e, ribadendo la linea di azione da difendere di Fidel Castro durante il suo recente viaggio in Africa, ha ammonito che «ogni aggressione all'Angola sarà considerata come un'aggressione a Cuba».

Uno degli interventi più significativi è stato quello di Andrew Young che ha cercato di presentare l'immagine di un'Africa nuova — l'America di Carter — come risultato di una «sviluppo» e «libertà» non violenta e da parte dei neri, delle minoranze etniche, dei «poveri e degli oppressi», che, a suo dire, avrebbero «sviluppato un impero» — un impero che estende agli Stati Uniti.

Ha poi fatto il esempio delle nazioni africane che hanno razzariato l'indipendenza mediante il negoziato e che, a suo giudizio, si sarebbero mossi più rapidamente nella via del «sviluppo» rispetto a quelle che hanno conquistato l'indipendenza con la lotta armata. L'intento era di accettare una analogia con la Namibia.

g. mo.

Generale americano esonerato da Carter

Vescovo luterano contro Pinochet

WASHINGTON — Carter, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate americane, ha ieri esonerato il generale John S. Stoen dal suo incarico di capo di stato maggiore delle forze americane nella Corea del Sud. Il generale aveva detto ad un giornalista del «Washington Post» alcuni giorni fa che si opponeva alla nomina di Stoen a segretario di Stato di 40 mila uomini delle forze di terra USA.

Il Pentagono ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che le dichiarazioni pubbliche del generale, sono in contrasto con i dichiarati obiettivi della politica di sicurezza nazionale.

MILANO — «Per un cristiano non c'è altro da fare che prendere posizione a fianco di quelli che soffrono per le persecuzioni della giunta di Pinochet, e abbandonare ogni posizione di neutralità», ha dichiarato venerdì pomeriggio il vescovo luterano Helmut Frenz, parlando sul Cile da una conferenza stampa nella sede di Amnesty International. In serata il prete ha parlato alla comunità valdese.

Frenz, di origine tedesca, viene nella Repubblica federale dopo aver passato nell'America Latina undici anni, la maggior parte dei quali nel Cile.

Generale americano esonerato da Carter

Vescovo luterano contro Pinochet

WASHINGTON — Carter, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate americane, ha ieri esonerato il generale John S. Stoen dal suo incarico di capo di stato maggiore delle forze americane nella Corea del Sud. Il generale aveva detto ad un giornalista del «Washington Post» alcuni giorni fa che si opponeva alla nomina di Stoen a segretario di Stato di 40 mila uomini delle forze di terra USA.

Il Pentagono ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che le dichiarazioni pubbliche del generale, sono in contrasto con i dichiarati obiettivi della politica di sicurezza nazionale.

MILANO — «Per un cristiano non c'è altro da fare che prendere posizione a fianco di quelli che soffrono per le persecuzioni della giunta di Pinochet, e abbandonare ogni posizione di neutralità», ha dichiarato venerdì pomeriggio il vescovo luterano Helmut Frenz, parlando sul Cile da una conferenza stampa nella sede di Amnesty International. In serata il prete ha parlato alla comunità valdese.

Frenz, di origine tedesca, viene nella Repubblica federale dopo aver passato nell'America Latina undici anni, la maggior parte dei quali nel Cile.

Generale americano esonerato da Carter

Vescovo luterano contro Pinochet

WASHINGTON — Carter, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate americane, ha ieri esonerato il generale John S. Stoen dal suo incarico di capo di stato maggiore delle forze americane nella Corea del Sud. Il generale aveva detto ad un giornalista del «Washington Post» alcuni giorni fa che si opponeva alla nomina di Stoen a segretario di Stato di 40 mila uomini delle forze di terra USA.

Il Pentagono ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che le dichiarazioni pubbliche del generale, sono in contrasto con i dichiarati obiettivi della politica di sicurezza nazionale.

MILANO — «Per un cristiano non c'è altro da fare che prendere posizione a fianco di quelli che soffrono per le persecuzioni della giunta di Pinochet, e abbandonare ogni posizione di neutralità», ha dichiarato venerdì pomeriggio il vescovo luterano Helmut Frenz, parlando sul Cile da una conferenza stampa nella sede di Amnesty International. In serata il prete ha parlato alla comunità valdese.

Frenz, di origine tedesca, viene nella Repubblica federale dopo aver passato nell'America Latina undici anni, la maggior parte dei quali nel Cile.

Generale americano esonerato da Carter

Vescovo luterano contro Pinochet

WASHINGTON — Carter, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate americane, ha ieri esonerato il generale John S. Stoen dal suo incarico di capo di stato maggiore delle forze americane nella Corea del Sud. Il generale aveva detto ad un giornalista del «Washington Post» alcuni giorni fa che si opponeva alla nomina di Stoen a segretario di Stato di 40 mila uomini delle forze di terra USA.

Il Pentagono ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che le dichiarazioni pubbliche del generale, sono in contrasto con i dichiarati obiettivi della politica di sicurezza nazionale.

MILANO — «Per un cristiano non c'è altro da fare che prendere posizione a fianco di quelli che soffrono per le persecuzioni della giunta di Pinochet, e abbandonare ogni posizione di neutralità», ha dichiarato venerdì pomeriggio il vescovo luterano Helmut Frenz, parlando sul Cile da una conferenza stampa nella sede di Amnesty International. In serata il prete ha parlato alla comunità valdese.

Frenz, di origine tedesca, viene nella Repubblica federale dopo aver passato nell'America Latina undici anni, la maggior parte dei quali nel Cile.

Falsa la lettera del «Daily Mail»

Un po' ridimensionato lo scandalo Leyland

LONDRA — L'ormai famosa lettera su cui si imperniava il rivelazione del «Daily Mail» sui pagamenti illeciti fatti dalla «British Leyland» per favorire le vendite all'estero è un falso. Lo stesso quotidiano londinese pubblica stamane in prima pagina la confessione di Gordon Barton, giovane funzionario della stessa società e autore di un rapporto interno, autentico, sulla base del quale il giornale ha aperto il caso delle «bustarelle» del colosso automobilistico.

La confessione di Barton, giunta a poche ore dell'annuncio che Scotland Yard si sarebbe incaricata del caso perché la lettera appariva estratta, riduce le dimensioni dello scandalo. Il fatto che la «British Leyland», come molte grandi società che operano sul mercato internazionale, possa essere stata costretta a «umere» molte ruote, soprattutto in certi paesi, per far passare commesse commerciali non stupiva nessuno. Lo scandalo «vero» consisteva nel fatto che il giovane Barton, direttamente responsabile della società dopo la sua nazionalizzazione nel '75, potesse aver autorizzato i propri, in vigore da quando la «Leyland» era ancora in

mano private.

La lettera contraffatta sembrava dimostrare proprio questo. Firmata da Lord Ryder, presidente del «National Enterprise Board» (ente di Stato per le partecipazioni statali che controlla la gestione della società) e diretta ad Alex Park, amministratore delegato della «Leyland», essa annunciava che il governo aveva accettato che dallo «special account» del bilancio della società venissero prelevati i fondi necessari a pagamenti di commissioni straordinarie, «bustarelle» ed altre sovvenzioni poco chiare.

Un'inchiesta ufficiale, affidata in una prima fase alla stessa «Leyland» e al «NEB» avrebbe dovuto far luce sul caso. Ma ora, con la confessione di Barton, tutto appare molto più semplice, anche se l'esistenza dello «special account» e di pratiche del genere è stata ampiamente ammessa.

Il «Daily Mail» presenta oggi le sue scuse senza riserve a tutti gli interessati e si rammarica di essere stato spinto a pubblicare un documento che riteneva autentico. Barton si è giustificato dicendo che con il suo falso aveva creato una sana emozione moralizzatrice.

Su invito del PCI

Conclusa la visita di una delegazione della SED in Italia

ROMA — Il compagno Paolo Bufalini della Direzione e della Segreteria, ha ricevuto ieri la delegazione della SED che ha compiuto un viaggio in Italia su invito del Comitato Centrale del Partito comunista italiano. La delegazione è composta da compagni Werner Felte, membro dell'ufficio politico, primo segretario della federazione italiana della SED, e Otto Reubold, membro del CC e direttore dell'Accademia di scienze sociali presso il CC della SED. Felte, Winkemann, membro della CCC e vice responsabile della Sezione esteri, Alfred Marter, responsabile di una Sezione esteri, Klaus Mehlitz, collaboratore della Sezione esteri, ha avuto conversazioni a Roma con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e della Segreteria, Anselmo Gouther, della Segreteria esteri, Sergio Segre, del CC e responsabile della Sezione esteri, Luciano Gruppi, del CC e direttore della Sezione di Partito «Palinuro Tozzatti», Piero Pieralli, del CC, Michele Ingenti, della Sezione esteri. La delegazione della SED ha compiuto una visita ad Ancona, Urbino, Pesaro e Fabriano, incontrandosi con i dirigenti regionali e federali del partito, con le autorità regionali, provinciali e comunali, e prendendo contatto con gli esponenti di altre forze politiche democratiche.

Nel corso degli incontri tra le delegazioni del CC del PCI e del CC della SED si è prodotto, in un clima di franchezza e di amicizia, a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla politica dei due Paesi, sulla situazione nei rispettivi paesi, nonché su talune questioni internazionali e su problemi del movimento comunista e operaio. Le due delegazioni hanno espresso la convinzione che, nonostante le contraddizioni e difficoltà, il processo della distensione

continua ad essere la tendenza principale della vita internazionale, e hanno sottolineato che compito essenziale della prossima conferenza di Belgrado è quello di continuare, con uno scambio di opinioni e di informazioni, a discutere i punti finora dei postulati dell'Atto finale di Helsinki e sugli sforzi da compiere per una loro integrale applicazione da parte di tutti gli Stati. Il processo indicato dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, e la cooperazione internazionale, rivestono, per consolidare la distensione politica, un'importanza di primo ordine. In definitiva, si può dire che il tentativo dei socialdemocratici olandesi di uscire dalla crisi economica senza accettare le conquiste dei lavoratori, ma anzi dando avvio ad un nuovo modello di rapporti sociali e ad una demagogia più avanzata anche all'interno delle aziende, si è inceppato nelle difficili politiche di una coalizione con

Le due delegazioni, richiamando le impostazioni della Conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai di Europa, e la loro validità, hanno sottolineato la disposizione dei due Partiti a cooperare con tutte le forze democratiche — socialisti e socialdemocratiche — e di orientamento liberale — nell'azione che ha per obiettivo la trasformazione dell'Europa in un continente di pace, di sicurezza e di progresso civile e sociale.

Le due delegazioni, riconfermando la volontà dei due Partiti di approfondire la loro cooperazione e solidarietà internazionale, sulla base del pieno rispetto della autonomia di ciascun partito, hanno posto in rilievo il loro impegno ad operare per ulteriori sviluppi nei rapporti statali tra la RDT e l'Italia. Le due delegazioni hanno inoltre ribadito la loro attiva solidarietà con tutti i popoli in lotta per la libertà, l'indipendenza nazionale e il progresso, contro l'oppressione, il razzismo e il fascismo.

La delegazione della SED si ripartirà ieri pomeriggio alla volta di Berlino.

La lettera contraffatta sembrava dimostrare proprio questo. Firmata da Lord Ryder, presidente del «National Enterprise Board» (ente di Stato per le partecipazioni statali che controlla la gestione della società) e diretta ad Alex Park, amministratore delegato della «Leyland», essa annunciava che il governo aveva accettato che dallo «special account» del bilancio della società venissero prelevati i fondi necessari a pagamenti di commissioni straordinarie, «bustarelle» ed altre sovvenzioni poco chiare.

Un'inchiesta ufficiale, affidata in una prima fase alla stessa «Leyland» e al «NEB» avrebbe dovuto far luce sul caso. Ma ora, con la confessione di Barton, tutto appare molto più semplice, anche se l'esistenza dello «special account» e di pratiche del genere è stata ampiamente ammessa.

Il «Daily Mail» presenta oggi le sue scuse senza riserve a tutti gli interessati e si rammarica di essere stato spinto a pubblicare un documento che riteneva autentico. Barton si è giustificato dicendo che con il suo falso aveva creato una sana emozione moralizzatrice.

Gravissima inondazione in Siberia

MOSCA — Nella notte tra il 9 ed il 10 maggio un'ondata d'acqua alta quattro o cinque metri ha investito numerose città e villaggi della regione di Kuzbass nella Siberia meridionale, spazzando via ponti, strade, ferrovie, aziende agricole e abitazioni. I danni materiali — riferisce la stampa sovietica — ammonterebbero a parecchi milioni di rubli, ma non si ha notizia di vittime.

In seguito alla rottura di una diga sul fiume Tom, affluente dell'Ob, la valanga d'acqua avanzando su un fronte di oltre 300 chilometri si è riversata su città molto popolose

- Puoi avere un diesel da 15 milioni.
- O un diesel delle dimensioni di un'utilitaria, che consuma come un'utilitaria (e costa il doppio di un'utilitaria).
- O un diesel che per qualche cc. in più ti fa pagare l'IVA del 35%.
- O un diesel così prezioso che bisogna aspettarlo 9 mesi come un figlio.
- Oppure puoi avere una

Opel Rekord Diesel

subito al prezzo '76.



Fa 12 km. con un litro. Velocità, 135 km/ora di crociera. Comoda. Spaziosa. Elegante. Economica più di quanto dicano le cifre, perché è costruita per durare molto, molto a lungo. E garantita da 50.000 esemplari in circolazione.

Opel **GM**

Ecco perché Opel Rekord Diesel è sempre il diesel più venduto in Italia.